

Sarà l'anno di Castellazzo?

Per la prima volta, il progetto presentato dalla proprietà non prevede nuove costruzioni e il sindaco Carlo Stelluti si dice fiducioso che si possa finalmente arrivare a un accordo

Il degrado avanza e il tempo stringe

BOLLATE. (vvv) Per troppi anni la questione Castellazzo è rimasta in sospeso, deludendo le aspettative di chi pensava di essere vicino a un traguardo. Con l'arrivo, nell'estate 2000, dell'immobiliare francese attuale proprietaria del complesso, la città di Bollate aveva creduto vicina la risoluzione dallo stato di degrado della villa settecentesca. Vari sopralluoghi di esperti avevano infatti ribadito la necessità di intervenire il più presto possibile per mantenere inalterata la bellezza degli affreschi, delle pareti e dei soffitti dell'edificio, per non parlare poi della facciata esterna e delle statue. All'incirca due anni più tardi, la società gaussiana aveva presentato alla giunta guidata da Giovanni Nizzola un progetto di ristrutturazione realizzato da Gae Aulenti e dal suo staff. Un progetto che contemplava la realizza-

zione all'interno della villa settecentesca di una sala congressi, stanze per ricevere gli ospiti, una sala per i ricevimenti, uno spazio dedicato alla moda... Si pensava quindi al ripristino della stazione castellazzese delle Ferrovie Nord Milano, a un parcheggio a suo servizio, a un campo da golf. Il tutto però a fronte della costruzione, all'interno del Parco delle Groane, di nuovi insediamenti abitativi, la cui vendita avrebbe permesso alla proprietà di recuperare parte delle spese necessarie alla rivitalizzazione di Villa Arconati. Da qui, il "no" della giunta Nizzola, che ha elaborato una controproposta: niente cubature nel Parco delle Groane e una Fondazione pubblico/privata per la gestione della villa. Questa volta però è stata la società gaussiana a declinare l'offerta e il confronto si è risolto con un nulla di fatto.

VIVIANA VEGETTI

BOLLATE. (vvv) Il 2006 sarà finalmente l'anno di Castellazzo? A chiederselo ormai è tutta la città di Bollate - amministratori, politici, ambientalisti, cittadini -, che attende da troppo tempo la riqualificazione del complesso costituito da Villa Arconati e dal borgo castellazzese. Dopo anni di trattative avviate e quindi fallite, nel luglio 2005 pare si sia finalmente sbloccato qualcosa: la società gaussiana, proprietaria della villa settecentesca, del borgo e del territorio circostante, e l'amministrazione comunale hanno incominciato a parlare la stessa lingua e si è aperta la porta del dialogo. A dimostrazione dell'intesa raggiunta, a fine settembre la gaussiana ha presentato alla giunta guidata da Carlo Stelluti un progetto di ristrutturazione e riutilizzo della "piccola Versailles", dei suoi giardini e del borgo. Prima di esprimere un parere sul documento, l'amministrazione ha voluto coinvolgere la città: in primis il Consiglio comunale, che ha demandato alla commissione il compito di valutare nel dettaglio la proposta, le associazioni ambientaliste da sempre interessate alla questione (Legambiente, gli



■ Villa Arconati, splendida dimora settecentesca da molti definita "la piccola Versailles", fa parte del complesso monumentale del borgo di Castellazzo

Amici di Castellazzo, il Wwf Groane), e quindi i cittadini. A questo proposito, alla fine di gennaio sarà organizzato un convegno aperto al pubblico durante il quale verrà illustrato il progetto preliminare della gaussiana: il convegno, cui interverranno anche esperti nel settore dei beni culturali, darà modo ai cittadini di esprimere le proprie opinioni in merito alla questione. In più di un'occasione, il sindaco Stelluti ha mostrato di aver apprezzato l'impegno della gaussiana nel redigere un progetto che rispettasse la volon-

tà della città di Bollate di non concedere la possibilità di nuove costruzioni a fronte della ristrutturazione e del recupero di Villa Arconati. "Avevamo sempre chiesto alla proprietà - spiega il primo cittadino - di escludere nuove costruzioni per rientrare nelle spese di ristrutturazione: dovrà essere l'utilizzo della villa stessa a finanziare i lavori di restauro conservativo. Evidentemente anche la proprietà concorda sul fatto che l'opportunità fiera non debba essere sprecata allungando ancora inutilmente i tempi".

IL PROGETTO

Sale congressi, aree espositive e park interrato

BOLLATE. (vvv) Lo hanno definito un "restauro conservativo" quello proposto dalla proprietà per recuperare e rendere nuovamente fruibile Villa Arconati, la "piccola Versailles" bollatese. La società gaussiana infatti ha accettato di abbandonare ogni pretesa relativa a nuove costruzioni e ha redatto un progetto preliminare volto a un restauro conservativo della villa settecentesca, restauro cui parteciperà economicamente anche la Sovrintendenza ai beni culturali e architettonici. La proposta presentata l'estate scorsa dalla società gaussiana e tuttora al vaglio dell'amministrazione bollatese prevede la suddivisione dell'edificio in due ali distinte, anche per destinazione d'uso: una infatti sarà mantenuta a museo e l'altra verrà trasformata in un centro congressi. Qui troveranno posto alcuni locali per i seminari, un ristorante interno e poche stanze che non avranno funzioni alberghiere ma saranno utilizzate per ospitare i relatori che parteciperanno ai convegni in programma. Quanto alla corte adiacente, anche in questo caso saranno mantenute le destinazioni storiche del borgo. Le abitazioni verranno ristrutturare e poi restituite all'affitto (con i lavori si procederà in modo graduale, così da garantire sempre un appartamento disponibile a coloro che già risiedono nel borgo), mentre nella zona dei fienili saranno mantenute le linee architettoniche esistenti e verranno creati ristoranti-trattorie e botteghe artigiane adibite alla vendita dei prodotti artigiani e agricoli. Nella parte esterna del borgo di Castellazzo sono previste attività a carattere didattico rivolte agli studenti: verranno realizzate alcune piantagioni e un'area per l'allevamento di animali da cortile, mentre le serre verranno trasformate in una sorta di scuola di giardinaggio, per la coltivazione e la vendita dei fiori. Quanto infine al problema viabilistico, tra le ipotesi avanzate vi sono quella di realizzare un parcheggio sotterraneo e quella di riaprire una stazione ferrovia, così da ottenere una fermata "Castellazzo" sulla linea Milano-Saronno (che collega anche all'aeroporto della Malpensa) delle Ferrovie Nord Milano.